



Documento di sintesi tavolo settoriale Olivicolo-oleario

Settembre 2021





**Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale
Nazionale 2014-20**

Piano di azione biennale 2021-2023

Scheda progetto CREA 19.2

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e
forestali

Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Autori: Mauro Quadri (MiPAAF); Maria Rosaria Pupo D'Andrea (CREA
PB); Tiziana Sarnari (ISMEA)

Data: Settembre 2021

Il documento fa riferimento al testo regolamentare non ufficiale
scaturito dall'accordo raggiunto nel giugno 2021. Per maggior dettagli
si rimanda al seguente link

<https://www.reterurale.it/PACpost2020/percorsoUE>



INDICE

Il settore olivicolo-oleario nel PSN 2023-27: Esigenze, strategia e strumenti di intervento	4
ALLEGATO 1 – Analisi SWOT	24



Il settore Olivicolo-oleario nel PSN 2023-27: Esigenze, strategia e strumenti di intervento

1. Le esigenze settoriali

Il paragrafo sintetizza i risultati della SWOT di settore e riassume le esigenze settoriali emerse, mettendone in evidenza le specificità rispetto alle esigenze generali “Set esigenze generali individuate” (Allegato 1) e descrivendo le esigenze prioritarie.

1.1 Sintesi della SWOT e riassunto delle esigenze per ciascun obiettivo generale

Sintesi della SWOT

A partire dalle analisi di dettaglio del settore olivicolo evidenziate nei documenti elaborati da ISMEA¹ e dal CREA² per la RRN sono stati individuati gli elementi di supporto all’integrazione del settore olio di oliva e delle olive da tavola nel PSN e, nello specifico, sono stati esaminati i fattori interni al contesto nazionale per capire quali di essi possono essere considerati punti di forza (F) o di debolezza (D) tenendo conto della peculiarità delle diverse fasi della filiera (fase agricola, fase della trasformazione, fase dell’imbottigliamento). Sono stati altresì identificati i fattori esogeni, cioè le opportunità (O) e le minacce (M) che possono favorire o meno l’implementazione della strategia di settore. Gli elementi della SWOT, sui quali gli interventi promossi dal PSN potranno dispiegare i loro effetti, sono riportati di seguito.

Da evidenziare che la complessità del settore induce ad analizzare in maniera separata le tre fasi della filiera che risultano ancora poco coese e che in alcuni casi contribuiscono, in maniera diversa, a determinare gli stessi punti di forza o debolezza del settore.

Punti di forza

Nella **fase agricola** i punti di forza sono rappresentati dal più vasto patrimonio varietale (**F2**) esistente al mondo accompagnato da un know how elevato (**F6**) e dalla presenza di vaste aree vocate (**F1**) ad alto valore ambientale, paesaggistico, storico, culturale ed antropologico (**F3**) che permettono un’alta resilienza del settore (**F8**). L’olivicoltura fornisce un importante contributo in termini occupazionali anche secondo la logica del presidio dei territori e della sostenibilità (**F4**) con crescente attenzione alla qualità in tutte le sue sfaccettature (**F5**) sia in termini di prodotto che di ambiente. Da tempo il settore ha messo in atto una serie di azioni che hanno permesso di “tracciare” oltre 400 filiere (**F7**).

¹ L’Italia e la Pac post 2020: fabbisogno e strumenti per una nuova strategia del settore olivicolo oleario

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/22568>;

La Competitività della filiera olivicola <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/22376>.

² L’analisi delle proposte della PAC 2023-2027 per il settore olivicolo-oleario, RRN-CREA PB, aprile 2021; L’analisi delle proposte della PAC 2023-2027 per il settore olivicolo oleario e le implicazioni per l’Italia. Contributo alla discussione attraverso i risultati di una indagine alle OP realizzata nell’ambito del progetto OLIVEMAP, RRN-CREA PB, maggio 2021 <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/22948>.



La **fase della trasformazione** ha una localizzazione capillare dei frantoi nelle aree vocate, con maggiore garanzia di lavorazioni tempestive e di qualità **(F9)** grazie anche alla capacità di una notevole differenziazione del prodotto sia per tipologia (Dop/Igp, bio, Sqnpi) sia in base al profilo organolettico **(F12)**. Sul fronte professionale si evidenzia un elevato know how dei frantoiani **(F10)** con una crescente attenzione sia al ricambio generazionale **(F15)** sia alla modernizzazione degli impianti **(F13)**. Importante il contributo dei frantoi anche alla tracciabilità delle filiere **(F14)**.

Nella **fase dell'imbottigliamento** le imprese italiane godono di un elevato prestigio sia nazionale che internazionale grazie ad un know-how elevato **(F16)** che permette una buona organizzazione l'offerta **(F18)** e di mantenere saldamente il secondo posto nella graduatoria degli esportatori **(F19)** e di consolidare quote di mercato nei Paesi tradizionalmente consumatori **(F20)**. La fase dell'imbottigliamento è particolarmente concentrata e registra la presenza di operatori di grandi dimensioni **(F17)** che, in molti casi, sono in grado di partecipare ad attività di Ricerca e Sviluppo insieme ad organismi pubblici italiani ed internazionali **(F21)**.

Punti di debolezza

La **fase agricola** presenta notevoli punti di debolezza legati alla frammentazione della struttura produttiva **(D1)** che comporta tutta una serie di problematiche che si ripercuotono sulla produzione e sulla redditività. L'olivicoltura italiana è caratterizzata dalla presenza diffusa di un'olivicoltura non "imprenditoriale" ma sociale **(D6)**, da uno scarso ricambio generazionale **(D5)** con il pericolo di abbandono dei oliveti marginali o condotti in modo non professionale **(D12)**. Una struttura tale implica in primo luogo la difficoltà nell'ammodernamento di molti degli impianti olivicoli esistenti **(D2)**, un rallentamento nell'ottimizzazione dei costi **(D7)**, un ritardo nel recepimento delle innovazioni tecnologiche e mancati investimenti **(D3)** e una scarsa infrastrutturazione digitale **(D11)**. Le piccole dimensioni e la presenza di molta olivicoltura hobbistica comporta anche difficoltà di accesso al credito **(D13)**. L'organizzazione dell'offerta risente molto di questa situazione e comporta innanzitutto un'elevata oscillazione delle produzioni in termini qualitativi e quantitativi e presenza di vaste aree con produzione di lampante e pochi volumi a IG **(D4)** e una conseguente instabilità nella redditività **(D8)**. La scarsa capacità di aggregazione **(D10)** e il ruolo poco incisivo delle organizzazioni dei produttori nella concentrazione dell'offerta e nella valorizzazione del prodotto **(D9)** contribuiscono alle difficoltà del settore.

Nella **fase di trasformazione** c'è ancora un numero elevato di frantoi economicamente poco efficienti e con impianti di trasformazione non ottimali per il raggiungimento della qualità **(D14)** mentre le piccole dimensioni non permettono il raggiungimento di una "massa critica" **(D15)**. La mancanza di un ruolo incisivo delle organizzazioni dei produttori nella concentrazione dell'offerta e nella valorizzazione del prodotto **(D19)**, lascia i frantoi con uno scarso potere contrattuale nei confronti della GDO **(D21)**. Anche nella fase della trasformazione si evidenzia un ritardo negli investimenti **(D17)** legato anche a un difficoltoso accesso ai finanziamenti PAC soprattutto per gli impianti non collegati ad aziende agricole o non frantoi cooperativi **(D18)**. Elemento fondamentale resta una maggior efficacia nella razionalizzazione dei costi **(D16)** su cui incide molto lo scarso impiego dell'opificio nel suo complesso rispetto al potenziale **(D21)**.

Nella **fase di imbottigliamento** si evidenzia il basso livello di integrazione dell'industria olearia con le fasi a monte della filiera nazionale e scarsa capacità di attuare politiche di aggregazione per raggiungere "massa critica" **(D23)** dovuta anche al ruolo ancora poco incisivo delle organizzazioni dei produttori **(D25)** e alla poca attitudine degli operatori italiani del settore a fare sistema **(D28)**, con una conseguente dipendenza strutturale dall'import **(D24)** sul fronte degli approvvigionamenti (vista anche l'insufficienza della produzione



interna). Sul fronte della domanda si evidenzia una forte dipendenza dalle regole della GDO (l'olio di oliva è uno dei più venduti in promozione). Anche le politiche di vendita risentono di alcuni punti di debolezza legati ad un range di prezzo troppo ampio e poco comprensibile nella fase al consumo (**D30**) se non adeguatamente comunicato ed illustrato e questo è particolarmente evidente nelle IG perché da parte del consumatore c'è ancora scarsa percezione del surplus qualitativo delle produzioni DOP e IGP (**D26**) dovuto a volumi di IG che restano molto bassi e al ruolo poco incisivo dei Consorzi di tutela (**D31**). Persistono inoltre carenze nelle infrastrutture digitali (**D22**) e un'eccessiva burocrazia (**D29**).

Minacce

Nella **fase agricola** le minacce derivano soprattutto da una crescente competizione internazionale (**M2**) da cui possono derivare una serie di problematiche difficili da affrontare vista la struttura produttiva. Il primo è il livellamento verso il basso dei prezzi internazionali dei prodotti "base" (**M4**), e del possibile aumento del costo degli input, a cui si aggiungono il rischio di aumento dell'ampiezza delle oscillazioni produttive, di aumento dei fabbisogni idrici e di diffusione di fitopatie per le tradizionali produzioni del Sud a causa dei Cambiamenti climatici (**M3**). La globalizzazione dei sistemi finanziari renderà più difficoltoso l'accesso al credito (**M1**).

Nella **fase della trasformazione e dell'imbottigliamento** le minacce possono considerarsi comuni e partono dalla crescente competizione internazionale (**M5**) grazie anche alle politiche aggressive dei competitor (**M6** e **M7**). L'elevata concentrazione degli operatori della distribuzione (**M8**) e l'assenza di insegne italiane nella distribuzione internazionale (**M9**) potrebbero risultare problematiche per le imprese italiane sia in termini di potere contrattuale che di visibilità all'estero.

Opportunità

Nella **fase agricola** dovranno essere colte tutte le opportunità legate alla crescente sensibilità del consumatore verso le produzioni di qualità (**O1**) che in Italia possono contare su un numero di varietà tra i più vasti e differenziati al mondo, in grado di garantire uno spettro amplissimo di profili sensoriali e organolettici del prodotto. L'attenzione dei consumatori, inoltre, si sta rapidamente rivolgendo anche verso il concetto di sostenibilità (economica, ambientale e sociale) (**O7**) che potrebbe trovare un'adeguata risposta nella diversificazione delle attività aziendali comprese quelle legate all'oleoturismo (**O5**) il cui interesse cresce anche sul fronte dei consumatori (**O8**) e questo permetterebbe di sfruttare la filiera corta che può essere promossa anche grazie al digitale (**O6**). La disponibilità di nuove tecnologie per Olivicoltura 4.0 (**O2**) unitamente ad una rinnovata coscienza della tutela e pianificazione del territorio (**O4**) e alla possibilità di estendere la produzione in aree più a Nord del Paese come conseguenza dei cambiamenti climatici (**O3**) possono, inoltre, incidere positivamente sulla pianificazione produttiva.

Anche per le opportunità le fasi **della trasformazione e dell'imbottigliamento** possono essere considerate insieme. Il settore gode di un prestigio importante come fondamento della dieta mediterranea di cui il "*made in Italy*" è un plus rilevante (**O12**). A questo si aggiunga il progressivo aumento dei consumi mondiali tenendo conto che l'olio di oliva ha un ampio margine di crescita visto che rappresenta appena il 4/5% del totale "grassi" (**O10**) ed una possibilità di segmentazione importante (**O10**) che si lega anche alla crescente sensibilità del consumatore italiano ed estero verso le produzioni olearie di qualità intesa in senso ampio (**O9**) e all'elevata considerazione salutistica del prodotto (**O14**) nonché all'attenzione verso la sostenibilità (**O15**). Opportunità possono arrivare anche dalla digitalizzazione e creazione di piattaforme commerciali (**O16**) e dai notevoli margini di crescita nella ristorazione (**O11**).



Riassunto delle esigenze per ciascun obiettivo generale

L'analisi SWOT ha fatto emergere 29 esigenze settoriali che si collegano alle esigenze nazionali individuate, declinate per i 9 Obiettivi specifici (OS) e i 3 Obiettivi generali (OG) della PAC. Si tratta di esigenze che guardano al settore in un'ottica di filiera, attorno alle quali è stata costruita la strategia di intervento.

OG	OS	Esigenze settore Olivicolo-oleario	Elementi SWOT
OG1	OS1	E1. Sostenere il reddito degli olivicoltori per aumentare la resilienza e il mantenimento delle superfici olivate, migliorando la sostenibilità e la qualità delle produzioni	D1; D8; D12; F1; F4; F3
OG1	OS1	E2. Ridurre le oscillazioni di reddito annuali determinate da fenomeni di mercato, ma soprattutto dall'andamento meteo-climatico anomalo	D4; M3
OG1	OS2	E3. Aumentare la produttività media generale nelle aziende olivicole, in correlazione con la sostenibilità della produzione, favorendo la diffusione di un'olivicoltura "imprenditoriale" e la capacità di investimento e di innovazione tecnologica delle aziende, anche con la diffusione delle nuove tecnologie dell'Olivicoltura 4.0	D1; D2; D3; D4; D7; D11; D13
OG1	OS2	E4. Aumentare la produttività media generale nei frantoi, in correlazione con la sostenibilità della produzione, favorendo la capacità di investimento e di innovazione tecnologica dei frantoi, anche con la diffusione delle nuove tecnologie anche correlate ad attività diverse dalla frangitura	D11, D14; D15; D16; D17; D13
OG1	OS2	E5. Aumentare la qualità media della produzione nazionale attraverso l'integrazione dei diversi modelli produttivi (in relazione all'EVO, ridurre la produzione di lampante di non elevata qualità) supportati da adeguate reti di infrastrutture	F1; D4
OG1	OS2	E6. Promuovere l'utilizzazione del patrimonio varietale olivicolo ai fini della diversificazione produttiva, unico al mondo per caratteristiche organolettiche e sensoriali	F1; f2
OG1	OS3	E7. Aumentare la propensione all'export e rafforzare la competitività dei prodotti olivicoli-oleari sui mercati esteri	F19; O10; O12; M6; M7; M9
OG1	OS3	E8. Aumentare la concentrazione qualificata dell'offerta per rispondere più efficacemente alla domanda nella fase di imbottigliamento, rafforzando allo stesso tempo il potere contrattuale della fase agricola	F1; D4; D9
OG1	OS3	E9. Aumentare la capacità di aggregazione/cooperazione e costituzione di rete di impresa nelle diverse fasi della filiera olivicola	D9; D21; D23; F1
OG1	OS3	E10. Aumentare l'incidenza della produzione di IG sul totale prodotto e promuovere l'adesione a regimi di qualità	F2; D26; D31; F5; F12
OG2	OS4	E11. Aumentare la resilienza e la capacità di adattamento degli oliveti ai cambiamenti climatici, potenziando l'erogazione di servizi ecosistemici	F3; F8; F13; D3; O3; O7
OG2	OS4	E12. Incentivare metodi di produzione che favoriscono l'accumulo di CO2 (procedimento salutare per i terreni)	F6; D3
OG2	OS4	E13. Favorire la rimozione degli ostacoli esistenti, facilitando l'accesso alle tecnologie e soluzioni organizzative esistenti; Recepire le innovazioni tecnologiche e aumentare gli investimenti e l'applicazione dei risultati della ricerca scientifica	D3
OG2	OS4	E14. Aumentare l'utilizzo degli scarti (sanse, nocciolino, potature) per la produzione di energia	D3; F13; F21; D16; O7
OG2	OS4	E15. Accrescere la diffusione di modelli di gestione sostenibili basati su un'attività olivicola economicamente vitale ma a impatto ambientale nullo e favorire pratiche di monitoraggio ambientale	O1; D3; D4; F7
OG2	OS5	E16. Favorire la conservazione ed il ripristino della fertilità, struttura e qualità del suolo promuovendo tecniche di coltivazione e gestione sostenibile	O4; O7
OG2	OS5	E17. Aumentare la sensibilità professionale per la gestione dell'acqua sotto l'aspetto dell'utilizzo ai fini irrigui (oliveti intensivi), dell'erosione superficiale e delle falde sotterranee	O4; D2
OG2	OS6	E18. Valorizzare il patrimonio varietale nazionale (oltre 500 varietà) e promuovere la conservazione del patrimonio genetico degli oliveti tradizionali/storici	O7
OG2	OS6	E19. Promuovere modelli di gestione degli oliveti identitari attraverso la certificazione del paesaggio con l'inserimento degli stessi nel registro nazionale dei paesaggi rurali storici, favorendo tecniche di restauro e ristrutturazione dell'architettura degli oliveti	F3



OG2	OS4	E20. Favorire l'uso di pratiche biologiche in una gestione sostenibile delle risorse	F5; O1; O7
OG2	OS4	E21. Stimolare la messa a punto di nuovi sistemi organizzativi, nel quadro di un approccio che consenta di valorizzare in modo pieno le opportunità della digitalizzazione (olivicoltura di precisione)	O2; O7
OG3	OS7	E22. Favorire ricambio generazionale; Facilitare l'accesso al credito dei giovani per gli investimenti; Favorire la nascita di start-up nei prodotti derivati della filiera olivicola-olearia	F15; D5; D12
OG3	OS7	E23. Favorire l'ingresso di nuovi soggetti imprenditoriali lungo tutta la filiera; Individuare terreni per nuovi oliveti; Incrementare la formazione specialistica di ingresso e di mantenimento	D6; D16; F6;
OG3	OS8	E24. Favorire la diversificazione delle strutture di trasformazione sia nella produzione di nuovi beni che di servizi (bioeconomia)	O7; D20
OG3	OS8	E25. Favorire la divulgazione e la conoscenza della cultura dell'olio extravergine di oliva; Recupero e rifunzionalizzazione dei borghi e delle strutture tradizionali della filiera olivicola; Favorire la diversificazione attraverso percorsi oleoturistici e di informazione dei consumatori; Favorire la realizzazione delle comunità del cibo della dieta mediterranea	O12
OG3	OS9	E26. Promuovere l'innalzamento della qualità delle produzioni olivicole attraverso l'adozione di sistemi di certificazione e di etichettatura volontaria (regimi di qualità IGP, DOP, SQNP e Biologico)	O1; F5; O7
OG3	OS9	E.27 Promuovere azioni che aumentino la percezione da parte del consumatore della qualità delle produzioni olivicole DOP e IGP (nel contesto di un rinnovamento delle produzioni IG)	O1; D26
OG3	OS9	E28. Rafforzare tecniche e metodi di gestione orientati al riutilizzo dei sottoprodotti e alla trasformazione, promuovendo azioni di economia circolare, di informazione e di educazione alimentare volte ai consumatori	F21; D3; D20; O7
OG3	OS9	E29. Favorire la nascita di filiere corte aziendali o interaziendali con rapporti diretti con il consumatore finale; Favorire la sensibilizzazione al monitoraggio ed all'accountability ambientale e della trasparenza agroalimentare	O1; F5; O7

1.2 Individuazione delle esigenze prioritarie

Tutte le esigenze settoriali individuate sono importanti per la realizzazione della strategia. Alcune, però, vengono considerate prioritarie perché rappresentano le condizioni di base affinché possano realizzarsi anche le altre.

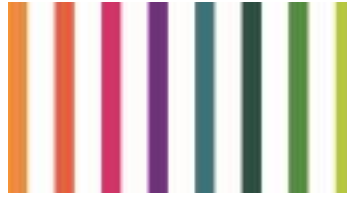
OG1

“Promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare”

In riferimento all'OG1, la prima esigenza prioritaria individuata dalla strategia è l'aumento della **produttività** media e la diffusione di un'**olivicoltura “imprenditoriale”** anche attraverso lo sviluppo di tecniche produttive, innovative e sostenibili, che si avvalgano dei risultati della ricerca (**E3**). Questa esigenza non può prescindere dalla necessità di aumentare la **produttività, la sostenibilità e l'efficienza anche dei frantoi (E4)**, sia nella fase di frangitura che delle tecniche di stoccaggio, e la **concentrazione** della produzione, rafforzando, allo stesso tempo, il **potere contrattuale** della fase agricola (**E8**).

Prioritarie risultano anche le esigenze di **sostenere il reddito** degli olivicoltori” (**E1**) e **ridurre le oscillazioni (E2)**, così come quelle che mirano ad “aumentare la produzione di **IG** e promuovere l'adesione a regimi di qualità” (**E10**), nonché ad “aumentare la propensione all'export e rafforzare la competitività dei prodotti olivicoli-oleari sui mercati esteri” (**E7**). Infine, viene considerato prioritaria l'utilizzazione del patrimonio varietale olivicolo ai fini della diversificazione produttiva (**E6**).

OS 1 – Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza per rafforzare la sicurezza alimentare



E1. Sostenere il reddito degli olivicoltori per aumentare la resilienza e il mantenimento delle superfici olivate, migliorando la sostenibilità e la qualità delle produzioni
E2. Ridurre le oscillazioni di reddito annuali determinate da fenomeni di mercato, ma soprattutto dall'andamento meteo-climatico anomalo
OS 2 – Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione
E3. Aumentare la produttività media generale nelle aziende olivicole, in correlazione con la sostenibilità della produzione, favorendo la diffusione di un'olivicultura "imprenditoriale" e la capacità di investimento e di ricerca e innovazione tecnologica delle aziende, anche con la diffusione delle nuove tecnologie dell'Olivicoltura 4.0.
E4. Aumentare la produttività media generale nei frantoi, in correlazione con la sostenibilità della produzione, favorendo la capacità di investimento e di ricerca e innovazione tecnologica dei frantoi, anche con la diffusione delle nuove tecnologie anche correlate ad attività diverse dalla frangitura
E6. Promuovere l'utilizzazione del patrimonio varietale olivicolo ai fini della diversificazione produttiva, unico al mondo per caratteristiche organolettiche e sensoriali
OS 3 – Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore
E7. Aumentare la propensione all'export e rafforzare la competitività dei prodotti olivicoli-oleari sui mercati esteri
E8. Aumentare la concentrazione qualificata dell'offerta per rispondere più efficacemente alla domanda nella fase di imbottigliamento, rafforzando allo stesso tempo il potere contrattuale della fase agricola
E10. Aumentare l'incidenza della produzione di IG sul totale prodotto e promuovere l'adesione a regimi di qualità

OG2

"Rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione"

In riferimento all'OG2, le esigenze prioritarie individuate per il settore riguardano l'aumento della **resilienza** e la capacità di **adattamento** degli oliveti ai cambiamenti climatici favorendo l'estensione della coltivazione degli oliveti al Nord del Paese (**E11**), la gestione sostenibile del **suolo** (**E16**), incentivando metodi di produzione che favoriscono l'**accumulo di CO2** (**E12**), l'uso di **pratiche biologiche** (**E20**), la valorizzazione del **patrimonio varietale** nazionale (**E18**), l'utilizzo degli **scarti** a fini energetici (**E14**), l'aumento della sensibilità professionale per la **gestione delle acque** (**E17**). Ancora prioritarie sono la messa a punto di nuovi sistemi organizzativi, che consentano di valorizzare le opportunità della **digitalizzazione** (**E21**), facilitando l'accesso alle tecnologie e le soluzioni organizzative esistenti e il recepimento delle **innovazioni tecnologiche** e l'applicazione dei risultati della ricerca scientifica (**E13**), la diffusione di modelli di **gestione sostenibili** (**E15**), la promozione di modelli di gestione degli **oliveti identitari** (**E19**).

OS 4 – Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure all'energia sostenibile
E11. Aumentare la resilienza e la capacità di adattamento degli oliveti ai cambiamenti climatici, potenziando l'erogazione di servizi ecosistemici
E12. Incentivare metodi di produzione che favoriscono l'accumulo di CO2 (procedimento salutare per i terreni)
E20. Favorire l'uso di pratiche biologiche in una gestione sostenibile delle risorse
E14. Aumentare l'utilizzo degli scarti (sanse, nocciolino, potature) per la produzione di energia
E21. Stimolare la messa a punto di nuovi sistemi organizzativi, nel quadro di un approccio che consenta di valorizzare in modo pieno le opportunità della digitalizzazione (olivicultura di precisione)
E13. Favorire la rimozione degli ostacoli esistenti, facilitando l'accesso alle tecnologie e soluzioni organizzative esistenti; Ricepire le innovazioni tecnologiche e aumentare gli investimenti e l'applicazione dei risultati della ricerca scientifica
E15. Accrescere la diffusione di modelli di gestione sostenibili basati su un'attività olivicola economicamente vitale ma a impatto ambientale nullo e favorire pratiche di monitoraggio ambientale.
OS 5 – Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria
E16. Favorire la conservazione ed il ripristino della fertilità, struttura e qualità del suolo promuovendo tecniche di coltivazione e gestione sostenibile.
E17. Aumentare la sensibilità professionale per la gestione dell'acqua sotto l'aspetto dell'utilizzo ai fini irrigui (oliveti intensivi), dell'erosione superficiale e delle falde sotterranee
OS 6 – Contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi
E18. Valorizzare il patrimonio varietale nazionale (oltre 500 varietà) e promuovere la conservazione del patrimonio genetico degli oliveti tradizionali/storici.



E19. Promuovere modelli di gestione degli oliveti identitari attraverso la certificazione del paesaggio con l'inserimento degli stessi nel registro nazionale dei paesaggi rurali storici, favorendo tecniche di restauro e ristrutturazione dell'architettura degli oliveti.

OG3

"Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali"

In riferimento all'OG3, le esigenze prioritarie individuate per il settore sono favorire il **ricambio generazionale (E22)**, l'ingresso di **nuovi soggetti imprenditoriali** lungo tutta la filiera anche individuando terreni per nuovi oliveti (**E23**), promuovere l'**innalzamento della qualità** delle produzioni olivicole attraverso l'adozione di sistemi di certificazione e di etichettatura volontaria (**E26**) e la nascita di **filiere corte (E29)**. Ancora prioritarie sono la divulgazione e la conoscenza della **cultura dell'olio** extravergine di oliva (**E25**), aumentare la percezione da parte del **consumatore** della qualità delle produzioni olivicole DOP e IGP (**E27**), favorire la **diversificazione** delle strutture di trasformazione (**E24**), promuovere azioni di **economia circolare (E28)**.

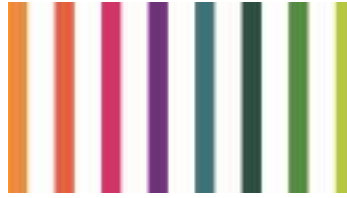
OS 7- Attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali
E22. Favorire ricambio generazionale; Facilitare l'accesso al credito dei giovani per gli investimenti; Favorire la nascita di start-up nei prodotti derivati della filiera olivicola-olearia
E23. Favorire l'ingresso di nuovi soggetti imprenditoriali lungo tutta la filiera; Individuare terreni per nuovi oliveti; Incrementare la formazione specialistica di ingresso e di mantenimento
OS 8 – Promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile
E29. Favorire la nascita di filiere corte aziendali o interaziendali con rapporti diretti con il consumatore finale; Favorire la sensibilizzazione al monitoraggio ed all'accountability ambientale e della trasparenza agroalimentare
E25. Favorire la divulgazione e la conoscenza della cultura dell'olio extravergine di oliva; Recupero e rifunzionalizzazione dei borghi e delle strutture tradizionali della filiera olivicola; Favorire la diversificazione attraverso percorsi oleoturistici e di informazione dei consumatori; Favorire la realizzazione delle comunità del cibo della dieta mediterranea;
E24. Favorire la diversificazione delle strutture di trasformazione sia nella produzione di nuovi beni che di servizi (bioeconomia)
OS 9 – Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi cibi sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali
E26. Promuovere l'innalzamento della qualità delle produzioni olivicole attraverso l'adozione di sistemi di certificazione e di etichettatura volontaria (regimi di qualità IGP, DOP, SQNP e Biologico)
E27. Promuovere azioni che aumentino la percezione da parte del consumatore della qualità delle produzioni olivicole DOP e IGP (nel contesto di un rinnovamento delle produzioni IG)
E28. Rafforzare tecniche e metodi di gestione orientati al riutilizzo dei sottoprodotti e alla trasformazione, promuovendo azioni di economia circolare, di informazione e di educazione alimentare volte ai consumatori

2. Descrizione strategia di intervento

2.1 Descrizione della strategia complessiva di intervento

La strategia per il settore olivicolo-oleario intende offrire agli operatori un sistema coerente di interventi che tenda al raggiungimento simultaneo di alcuni obiettivi: miglioramento della competitività del settore, della qualità della produzione e maggiore sostenibilità. Non esiste, infatti, competitività senza qualità e non esiste qualità senza sostenibilità.

A tal fine, si ritiene indispensabile mettere a sistema tutti gli strumenti messi a disposizione dalla PAC e dalle altre politiche per agire su più fronti: **interventi settoriali** per il rafforzamento delle Organizzazioni di produttori (OP); **pagamenti diretti** (eco-schema e pagamenti accoppiati) per il miglioramento della qualità della produzione (sistema di premialità/criteri minimi di accesso), per il contributo alla mitigazione/adattamento ai cambiamenti climatici e in favore dell'ambiente, nonché per incentivare i produttori ad associarsi in OP (attraverso un sistema di premialità/criteri di accesso); **politica di sviluppo**



rurale per investimenti in azienda, per la modernizzazione dei frantoi, per impegni agro-climatici-ambientali, per il miglioramento della qualità, per lo scambio di conoscenze e informazioni; per la gestione dei rischi; **Fondo complementare al PNRR** per contratti di filiera, miglioramento nell'uso delle risorse idriche, economia circolare e bioeconomia (agricoltura di precisione e sostituzione frantoi obsoleti). Un aspetto sul quale andrà posta particolare attenzione è la promozione della ricerca e sperimentazione, in complementarità con gli altri strumenti della PAC, intesa come forme di coordinamento e condivisione tra operatori privati e centri di ricerca pubblica.

In particolare, nell'ambito degli **interventi settoriali** le OP rappresentano il fulcro dell'azione comunitaria. Nelle nuove regole stabilite nella PAC 2023-2027 le OP sono chiamate a fare un salto di qualità, passando dalla gestione di programmi di attività triennali (dell'attuale PAC) a programmi operativi sulla falsa riga di quanto accade nel settore ortofrutticolo.

Le OP, tramite i programmi operativi, dispongono di azioni collettive per il raggiungimento degli obiettivi sopra individuati (competitività, qualità e sostenibilità). La strategia settoriale mira, da un lato, a spingere le OP a migliorare l'efficacia delle loro azioni, incrementando il valore della produzione commercializzata; dall'altra, tramite un sistema di premialità/criteri minimi di accesso da stabilire nell'ambito degli altri strumenti, intende incentivare gli olivicoltori ad associarsi ad OP. Il rafforzamento delle OP, e quindi la loro maggiore attrattività, passa attraverso la modernizzazione delle dotazioni strutturali (sia in favore delle aziende olivicole che delle successive fasi di trasformazione, stoccaggio e imbottigliamento) e il miglioramento dei servizi offerti ai soci per la loro fidelizzazione. Questo permetterebbe alle OP di continuare a offrire servizi essenziali anche ai piccoli produttori con il conseguente mantenimento della superficie olivicola, che altrimenti potrebbe rischiare di essere abbandonata.

Nell'ambito della strategia sono stati pertanto individuati i tipi di intervento che concorrono al raggiungimento degli obiettivi settoriali, i quali, a loro volta, sono collegati con gli obiettivi specifici della PAC.



Tipi di intervento settoriale individuati nella strategia per il settore Olivicolo-oleario con indicazione di alcuni esempi di intervento realizzabili

Obiettivi specifici della PAC (art. 6.1)	Obiettivi settoriali (art. 41a)
a) Reddito agricolo equo b) Aumento competitività c) Posizione nella catena del valore i) Esigenze della società	a) Pianificazione e organizzazione della produzione, adeguamento della produzione alla domanda, particolarmente in termini di quantità e qualità, ottimizzazione dei costi di produzione e della redditività degli investimenti, stabilizzazione dei prezzi alla produzione
a) Reddito agricolo equo b) Aumento competitività c) Posizione nella catena del valore	b) Concentrazione dell'offerta e immissione sul mercato dei prodotti interessati, compresa la commercializzazione diretta
c) Posizione nella catena del valore	c) Miglioramento della competitività di medio-lungo periodo, in particolare tramite la modernizzazione
a) Reddito agricolo equo b) Aumento competitività c) Posizione nella catena del valore i) Esigenze della società	d) Ricerca e sviluppo di metodi di produzione sostenibile, inclusi la resilienza ai parassiti, la resistenza alla malattia degli animali, la resilienza e la mitigazione dei cambiamenti climatici, pratiche innovative e tecniche di produzione che diano impulso alla competitività dell'economia e rafforzino gli sviluppi del mercato
e) Sviluppo sostenibile le risorse naturali f) Biodiversità, ecosistemi, habitat i) Esigenze della società	e) Promozione, sviluppo e implementazione di: i. Metodi di produzione e tecniche che siano rispettosi dell'ambiente; ii. Pratiche di produzione resilienti ai parassiti e alle malattie iii. Standard di salute e benessere degli animali che vadano oltre i requisiti minimi stabiliti dalla legislazione UE e nazionale; iv. Riduzione dei rifiuti e uso e gestione ambientalmente corretti dei sottoprodotti, compreso il loro riutilizzo e valorizzazione; v. Tutela e valorizzazione della biodiversità e uso sostenibile delle risorse naturali, in particolare la protezione delle acque, del suolo e dell'aria;
d) Cambiamenti climatici	f) Contributo alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
b) Aumento competitività	g) Incremento del valore commerciale e della qualità dei prodotti, miglioramento la qualità e sviluppando prodotti con denominazione d'origine protetta, o indicazione geografica protetta o coperti da regimi di qualità dell'Unione o nazionali riconosciuti dagli Stati membri
b) Aumento competitività c) Posizione nella catena del valore i) Esigenze della società	h) Promozione e commercializzazione dei prodotti
i) Esigenze della società	i) Incremento del consumo dei prodotti dei settori ortofrutticoli, sia freschi che trasformati;
a) Reddito agricolo equo b) Aumento competitività c) Posizione nella catena del valore	j) Prevenzione delle crisi e gestione dei rischi, al fine di prevenire e affrontare le crisi di mercato nei relativi settori
	k) migliorare le condizioni di lavoro e far rispettare gli obblighi del datore di lavoro, nonché la salute e la sicurezza sul lavoro in linea con le direttive 1152/2019/UE (condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili), 89/391/CEE e 2009/104/CE (in materia di sicurezza e Salute)

Tipi di intervento (art. 41b)	Tipi di intervento settoriali	Esempi di interventi
a. Investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali, ricerca e metodi di produzione innovativa e sperimentale e altre azioni, in tre fasi:		
i. Conservazione del suolo, incluso il miglioramento del carbonio nel suolo e struttura del suolo e riduzione dei contaminanti	X	Attrezzature per lavorazioni
ii. Miglioramento dell'uso e della gestione dell'acqua, inclusi il risparmio idrico, la conservazione dell'acqua e il drenaggio	X	Software, terminali, sensori, dronaggio, acquisto software e hardware (automazione) per la gestione dell'irrigazione (centralina e sensoristica), ecc.
iii. Prevenire i danni causati da eventi climatici avversi e promuovere lo sviluppo e l'uso di varietà, razze e pratiche di gestione adattate alle mutevoli condizioni climatiche	X	Reti antigrandine (per olive da tavola), serbo d' impianto adeguato per antigrandine, ricerca e sviluppo di varietà e tecniche di produzione adattabili alle mutevoli condizioni climatiche, ecc.
iv. Aumentare il risparmio energetico, l'efficienza energetica e l'uso di energie rinnovabili		
v. Impulsi ecologici solo nel campo della ricerca e della produzione sperimentale		
vi. Biosicurezza, salute e benessere degli animali		
vii. Ridurre le emissioni e i rifiuti, migliorando l'uso dei sottoprodotti, compreso il loro riutilizzo e valorizzazione, e la gestione dei rifiuti	X	Investimenti per gestione acque di vegetazione da spargere sui campi, senza per produzione nociva o estrazione fenoli per uso zootecnico o farmaceutico; residui di potatura previa ricaptazione o trincatura; acquisto macchine per frantoi e aziende; Stoccaggio rifiuti e sottoprodotti per gattini nel corso dell'anno, ecc.
viii. Migliorare la resilienza ai parassiti, ridurre i rischi e gli impatti dell'uso dei pesticidi, compresa l'attuazione di tecniche di Gestione Integrata dei parassiti	X	Razionalizzazione degli attuali atomizzati e acquisto atomizzatori innovativi (a basso volume d'acqua e cariche elettrostatiche ecc.); software per modelli previsionali di lotta ai parassiti, ricerca e sperimentazione di varietà resistenti ai parassiti, ecc.
ix. Migliorare la resilienza alle malattie degli animali e ridurre l'uso di medicinali veterinari, inclusi gli antibiotici		
x. Creare e mantenere habitat favorevoli alla biodiversità	X	Segi, fossi (inerti), ciglietti, tumuli, muretti a secco, terrazzamenti, gestione aree non coltivate, ecc. (specifiche adatti all'olivo che devono essere agronomicamente e genetiche)
xi. Migliorare la qualità del prodotto	X	Aggrovatori di raccolta, reti, salsatrici, vibratori, macchine per trasformazione (frantoi), software gestione temperatura granelli, stoccaggio fieno, software gestione sili, condizionamento (macchine imbottigliamento, software sincronizzazione delle macchine). Ricerca e sperimentazione di tecniche innovative che favoriscano la qualità del prodotto, ecc.
xii. Migliorare le risorse genetiche		
xiii. Migliorare le condizioni di lavoro e far rispettare gli obblighi del datore di lavoro, nonché la salute e la sicurezza sul lavoro in linea con le direttive 1152/2019/UE (condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili), 89/391/CEE e 2009/104/CE (in materia di sicurezza e Salute)		
b. Servizi di consulenza e assistenza tecnica, in particolare per quanto riguarda le tecniche di lotta sostenibile contro parassiti e malattie, l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e per la salute degli animali e l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici e condizioni di lavoro e obblighi del datore di lavoro, nonché in materia di salute e sicurezza sul lavoro	X	Servizi di consulenza e assistenza tecnica in campo in favore delle aziende delle OP per l'attuazione di pratiche sostenibili
c. Formazione compreso l'addestramento e lo scambio di migliori pratiche, in particolare per quanto riguarda le tecniche sostenibili di controllo dei parassiti e delle malattie, l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e per la salute degli animali, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, nonché l'uso di piattaforme commerciali organizzate e buone di merci sul mercato spot e future	X	Corsi di formazione rivolti ai soci dell'OP
d. Produzione biologica o integrata	X	Trappole per cattura massale, fertilizzanti innovativi, ecc. (interventi per favorire l'attuazione della coltivazione integrata o biologica)
e. Azioni per aumentare la sostenibilità e l'efficienza del trasporto e dello stoccaggio dei prodotti		
f. Promozione, comunicazione e marketing, comprese azioni e attività volte in particolare a sensibilizzare i consumatori sui regimi di qualità dell'Unione e l'importanza di diete sane, e alla diversificazione e consolidamento dei mercati	X	Partecipazione a fiere, eventi, manifestazioni, ecc. per promozione e commercializzazione prodotti olivicolo-oleari con IG
g. Attuazione dei sistemi di qualità nazionali e dell'Unione	X	Razionalizzazione delle condizioni di coltivazione, raccolta, trasformazione, immagazzinaggio e confezionamento
h. Implementazione di sistemi di tracciabilità e certificazione, in particolare il monitoraggio della qualità dei prodotti venduti ai consumatori finali	X	Progettazione e realizzazione di sistemi di tracciabilità; sistemi di certificazione volontari, ecc.
i. Azioni per mitigare il cambiamento climatico e per adattarsi ai cambiamenti climatici		
j. Creazione, istituzione o ricerca di fondi di mutualizzazione da parte di OP e di AOP riconosciute ai sensi del regolamento (UE) n. 1308/2013		
k. Investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali che rendano più efficace la gestione dei volumi rimossi sul mercato anche per l'immagazzinamento collettivo	X	Creazione e/o ampliamento centri di stoccaggio
l. Immagazzinamento collettivo dei prodotti realizzati dall'organizzazione di produttori o dai soci dell'organizzazione di produttori inclusa, dove necessario, la trasformazione collettiva per facilitare tale immagazzinamento		
m. Rimpianto di fruttoli o oliveti ove ciò sia reso necessario a seguito di un obbligo di sostituzione per ragioni sanitarie o fitosanitarie stabilito dall'UE o dalla competente dello Stato membro o a fini di adattamento ai cambiamenti climatici		
na. Ripopolamento del bosame dopo la macellazione obbligatoria per motivi sanitari o a causa di perdite derivanti da calamità naturali;		
nb. Ritiro del mangiato per distribuzione gratuita o altre destinazioni, inclusa, dove necessario, la trasformazione collettiva per facilitare tale ritiro		
nc. Raccolta verde, consistente nella raccolta completa su una data superficie di prodotti acerbi non commercializzabili che non sono stati danneggiati prima della raccolta verde a causa di ragioni climatiche, fissaggio in altro modo		
nd. Mancata raccolta, consistente nell'interruzione del ciclo di produzione in caso sulla superficie in questione quando il prodotto è ben sviluppato ed è di qualità sana, lesa e mercantile, esclusa la distruzione dei prodotti a causa di avversità atmosferiche o fitopatie		
ne. Assunzione del raccolto e della produzione, che contribuisce a tutelare i redditi dei produttori quando si generano perdite causate da calamità naturali, condizioni climatiche avverse, fessure o infezioni parassitarie garantendo al tempo stesso che i beneficiari godano le necessarie misure di prevenzione dei rischi		
nf. Coaching ed altre organizzazioni di produttori e associazioni di organizzazioni di produttori riconosciute ai sensi del regolamento (UE) n. 1308/2013 o a singoli produttori		
ng. Attuazione e gestione dei requisiti sanitari e fitosanitari di paesi terzi nel territorio dell'Unione per facilitare l'accesso ai mercati di paesi terzi		
ni. Azioni di comunicazione volte a sensibilizzare e informare i consumatori	X	Corsi di formazione, giornate dimostrative, prove dimostrative di assaggio degli oli di oliva e delle olive da tavola, ecc.

Nota: Le caselle in grigio indicano obiettivi che non è possibile perseguire con gli interventi settoriali per l'Olivicolo-oleario



Si fa presente che sulla base dei testi regolamentari disponibili, la **concentrazione** della produzione (punto b) dell'art. 41a) e la **promozione e commercializzazione** dei prodotti (punto h dell'art. 41a) non rientrano tra gli obiettivi che è possibile perseguire con gli interventi settoriali. Pertanto, non si è fatto riferimento ad essi nella definizione della strategia settoriale. Tale strategia sarà rivista e integrata nel caso in cui, auspicabilmente, si riesca a fare rientrare tali obiettivi nel novero di quelli perseguibili. Inoltre, l'obiettivo settoriale k) "migliorare le condizioni di lavoro e far rispettare gli obblighi del datore di lavoro, nonché la salute e la sicurezza sul lavoro in linea con le direttive 1152/2019/UE (condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili), 89/391/CEE e 2009/104/CE (in materia di sicurezza e Salute)" non è stato preso in considerazione perché si ritiene un argomento trasversale e come tale oggetto di interventi validi per tutti i settori produttivi.

Condizione indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi individuati nella strategia è la crescita della produzione da favorire attraverso investimenti diretti alle aziende e alle imprese operanti nel settore.

Nel caso delle aziende, nell'ambito dello **sviluppo rurale** le regioni dovranno prevedere investimenti volti all'impianto di nuovi oliveti e alla ristrutturazione di quelli esistenti, alla riconversione varietale, alla diversa collocazione o reimpianto degli oliveti, da realizzarsi attraverso un sistema di premialità o di criteri minimi di accesso. Attraverso questo sistema di incentivi/criteri minimi si dovrebbero:

- indirizzare gli interventi per migliorare e razionalizzare gli impianti, nel rispetto delle specificità territoriali, per favorire la meccanizzazione della raccolta e/o fissare una densità minima degli oliveti, incentivando, ove possibile, la valorizzazione del vasto patrimonio varietale nazionale;
- fissare limiti ai ricambi varietali, onde evitare la perdita di biodiversità del germoplasma olivicolo;
- stabilire limiti minimi delle superfici oggetto di intervento per evitare di disperdere risorse su oliveti condotti in modo non professionale;
- concentrare gli interventi per valorizzare gli ecotipi locali e per favorire gli oliveti che garantiscano il raggiungimento di una massa critica e che permettano l'uso collettivo delle attrezzature.

Si dovrebbe inoltre prevedere un sistema di premialità in favore delle aziende associate a OP, che rappresenterebbe un incentivo ad associarsi, e quindi contribuirebbe a rafforzare le OP e la posizione degli olivicoltori nella catena del valore. Tutto ciò al fine di massimizzare l'efficacia dell'azione comunitaria, evitando la dispersione delle risorse.

Oltre all'incremento della produzione altro elemento imprescindibile per accrescere la competitività del settore è il miglioramento della qualità del prodotto attraverso modelli organizzativi e adesione a sistemi di qualità per:

- l'incremento del livello qualitativo di tutte le categorie dell'olio d'oliva (extravergine, vergine e lampante);
- l'incremento dell'incidenza dei volumi certificati a IG rispetto ai volumi prodotti.

Questi obiettivi dovranno essere realizzati attraverso:

- investimenti in azienda nell'ambito del secondo pilastro;
- valorizzazione dei percorsi turistici legati ai territori olivicoli, tenendo anche conto delle aree marginali in cui gli oliveti rischiano l'abbandono;
- sostegno all'adesione ai regimi di qualità nell'ambito degli interventi settoriali;



aiuti accoppiati finalizzati all'incremento dell'incidenza della produzione di olio e olive da tavola certificata a IG sulla produzione totale.

La competitività del settore si esprime anche nell'uso sostenibile delle risorse naturali, in particolare la protezione delle acque, del suolo e dell'aria, da realizzarsi nell'ambito degli interventi settoriali per le OP in favore dei soci, e delle politiche di sviluppo rurale. La maggiore sostenibilità necessita anche di una strategia condivisa in termini di aumento della superficie olivetata condotta con il metodo biologico anche per contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati nella *Strategia Farm to Fork* (portare la superficie agricola dell'UE investita ad agricoltura biologica al 25% entro il 2030), da realizzarsi nell'ambito degli impegni agro-climatico-ambientali del secondo pilastro e/o degli eco-schemi del primo pilastro.

Anche i frantoi svolgono un ruolo rilevante nella strategia per aumentare la competitività del settore, migliorare la qualità della produzione e la sua sostenibilità. A essi dovrebbero essere indirizzati gli investimenti da realizzarsi nell'ambito degli **interventi settoriali** (per i frantoi di proprietà di OP e dei soci delle OP), dello **Sviluppo rurale** e del **PNRR**. Gli investimenti devono essere volti:

- all'ammodernamento delle strutture di trasformazione e stoccaggio;
- all'ampliamento delle strutture esistenti in termini di capacità di lavorazione e stoccaggio;
- all'introduzione di linee differenziate di lavorazione e conservazione per tipologia di olio;
- alla gestione e utilizzo sostenibile, sia in termini economici che ambientali, degli scarti, dei rifiuti e dei sottoprodotti della lavorazione;
- a incoraggiare i frantoi ad esercitare ulteriori attività nei periodi successivi alle attività di frangitura;
- all'introduzione di tecniche di lavorazione e conservazione più moderne, innovative e sostenibili.

Un aspetto trasversale agli strumenti, ma importante per la strategia, è la promozione di attività di ricerca e sperimentazione per l'individuazione di varietà resistenti (ai cambiamenti climatici, patogeni, ecc.), di tecniche di produzione e di trasformazione innovative e sostenibili. Tale attività potrebbe essere realizzata nell'ambito degli interventi settoriali attraverso progetti finalizzati al trasferimento di risultati e conoscenze alle imprese olivicole-olearie. I progetti dovranno coinvolgere gli istituti di ricerca pubblica e le OP (o reti tra OP) e le AOP. Viste le scarse risorse finanziarie a disposizione degli interventi settoriali, l'inclusione di questo intervento nel ventaglio di quelli a disposizione delle OP/AOP rappresenta un segnale dell'importanza attribuita alla ricerca e sperimentazione. Si rende, pertanto, necessaria l'individuazione di criteri di demarcazione/complementarità rispetto ad altri strumenti di cooperazione previsti dallo sviluppo rurale (es. i PEI) per consentire agli interventi settoriali di finanziare anche solo una parte delle spese (es. spese di consulenza per la partecipazione ai bandi) o di finanziare quelle spese non ammesse negli altri strumenti.

2.2 Definizione degli interventi in relazione agli strumenti del PSN o a strumenti esterni.

Le esigenze individuate dalla strategia sono soddisfatte utilizzando gli strumenti messi a disposizione dal PSN (sia nell'ambito del primo che del secondo pilastro) e dal PNRR (compreso il Fondo complementare) in un'ottica di complementarità e integrazione.

Un ruolo rilevante riveste anche la politica nazionale nella costruzione di un quadro di riferimento che aiuti le OP a migliorare l'efficacia delle proprie azioni, contribuendo così al raggiungimento degli obiettivi fissati nella strategia.



La politica nazionale potrebbe ulteriormente supportare anche la costituzione di reti o di altre forme di aggregazione, diverse dalla OP (Ati, consorzi di imprese, cooperative, ecc.) per permettere alle aziende la gestione collettiva, ad esempio, delle piccole superfici olivicole che rischiano l'abbandono o la partecipazione ai bandi sugli investimenti. A livello di OP, la politica nazionale potrebbe favorire la costituzione di reti finalizzate a sostenere, ad esempio, strategie di vendita sia sul mercato interno che su quello estero, nell'UE e nei Paesi Terzi.

Determinante è anche il ruolo delle Regioni le quali, nell'ambito degli interventi per lo Sviluppo rurale, dovranno attivare la misura di investimento per l'impianto di nuovi oliveti e la ristrutturazione di quelli esistenti, oltre a costruire un quadro sinergico di interventi che, attraverso un sistema di premialità o di criteri minimi di accesso, spingano gli investimenti verso:

- la promozione dell'adesione delle aziende a OP;
- la promozione della qualità, soprattutto in termini di volumi certificati a IG;
- il miglioramento e la razionalizzazione degli impianti, nel rispetto delle specificità territoriali, incentivando, ove possibile, la valorizzazione del vasto patrimonio varietale.

Nello specifico, per quel che riguarda le esigenze dell'**OG1**, l'aumento della produttività sia delle aziende agricole (E3) che dei frantoi (E4) individuato come prioritario dalla strategia settoriale verrà soddisfatto attraverso il supporto al miglioramento del potenziale competitivo della produzione agricola e della trasformazione, favorendo un'ottimizzazione dei costi da ottenersi mediante investimenti materiali e immateriali, conoscenza, digitalizzazione, promozione delle attività di ricerca e sperimentazione nell'ambito degli interventi settoriali, della politica di sviluppo rurale (compreso l'AKIS) nonché del PNRR (uso risorse idriche e sostituzione frantoi obsoleti); l'aumento della produttività tramite investimenti per le OP a servizio collettivo dei soci (strutture di stoccaggio). La concentrazione dell'offerta (frantoi) per rispondere alla domanda della fase di imbottigliamento (E8) verrà soddisfatta prevalentemente attraverso il supporto al miglioramento del potenziale competitivo del prodotto trasformato; l'assunzione di impegni certificati rispetto ai temi della sostenibilità ambientale e sociale; attraverso gli interventi per gli impegni agro-climatico-ambientale e per altri impegni in materia di gestione nel quadro della politica di sviluppo rurale; l'individuazione e diffusione di modelli organizzativi e soluzioni tecniche che facilitino l'adozione impegni ambientali, paesaggistici, climatici e per altri impegni in materia di gestione attraverso attività in cooperazione, sempre nel quadro della politica di sviluppo rurale, finalizzate allo sviluppo di innovazioni o all'adozione di modelli già esistenti; investimenti per favorire la concentrazione qualificata del prodotto nell'ambito degli interventi settoriali. Per quel che riguarda gli investimenti particolare attenzione dovrà essere posta ai criteri di demarcazione tra interventi settoriali (in favore dei frantoi di OP o di soci di OP) PSR e PNRR (per i frantoi singoli). L'esigenza di sostenere il reddito degli olivicoltori (E1) sarà soddisfatta, oltre che dai pagamenti diretti del primo pilastro della PAC (pagamento base, pagamenti accoppiati, eco-schemi), dagli interventi settoriali (investimenti, servizi di consulenza, assistenza tecnica e formazione, sostegno alle produzioni di qualità in favore dei soci aderenti a OP), dai pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali e dagli investimenti del secondo pilastro. Al soddisfacimento della esigenza di ridurre le oscillazioni di reddito (E2) concorrono la diffusione di forme mutualistiche di gestione del rischio (rese e reddito), di polizze assicurative agevolate e di strumenti di stabilizzazione del reddito (da realizzare nell'ambito della politica di sviluppo rurale). Nell'ambito degli interventi settoriali giocano un ruolo di rilievo gli investimenti per l'immagazzinamento collettivo in favore delle OP e dei soci aderenti. Per favorire l'incremento della percentuale di produzione a IG (E10) si prevede il supporto alla adesione a regimi di qualità e azioni di informazione e promozione da realizzarsi mediante sistema di premialità/criteri di accesso al sostegno



accoppiato, nell'ambito dei PSR nonché delle misure settoriali. Il rafforzamento della competitività sui mercati esteri (E7) dovrebbe essere perseguito attraverso progetti di cooperazione per l'export (con il coinvolgimento delle piccole e medie imprese olivicole-olearie e delle OP) e efficaci azioni di promozione sostenute dall'intervento settoriale e dalla Misura di Informazione e promozione del PSR, nonché delle misure promozionali previste dalla PAC. La promozione dell'utilizzazione del patrimonio varietale olivicolo (E6) è realizzata mediante gli investimenti in nuovi impianti (attraverso anche il recupero delle superfici colpite da Xylella), investimenti nella vivaistica, investimenti in R&S dello sviluppo rurale da realizzarsi sia nell'ambito dello Sviluppo rurale che del Fondo complementare al PNRR (contratti di filiera per il vivaismo).

In riferimento all'**OG2**, l'esigenza prioritaria relativa all'aumento della resilienza e della capacità di adattamento degli oliveti ai cambiamenti climatici (E11) viene soddisfatta attraverso strumenti di stabilizzazione dei redditi, certificazione della sostenibilità dei processi produttivi della trasformazione, investimenti materiali e immateriali volti alla conservazione della struttura del suolo, alla gestione rifiuti e dei sottoprodotti, l'estensione della coltivazione nelle aree del Nord del Paese, al miglioramento della resilienza e alla riduzione dei pesticidi da realizzarsi nell'ambito degli interventi settoriali (per le OP e le aziende associate) e dello Sviluppo rurale. La seconda esigenza prioritaria, relativa alla conservazione ed al ripristino della fertilità, struttura e qualità del suolo (E16) viene soddisfatta mediante eco-schemi (primo pilastro) e impegni agro-climatico-ambientali (secondo pilastro); strumenti di stabilizzazione dei redditi; investimenti materiali e immateriali per la conservazione e il miglioramento della struttura del suolo e azioni di sostegno per la produzione biologica e integrata da realizzarsi nell'ambito degli interventi settoriali (per le OP in favore dei soci) e dello Sviluppo rurale. Attenzione dovrà essere posta ai criteri di demarcazione tra impegni/investimenti nell'ambito del primo e secondo pilastro. La terza esigenza prioritaria relativa all'uso di pratiche biologiche (E20) sarà soddisfatta mediante gli eco-schemi del primo pilastro e gli impegni agro-climatico ambientali del secondo pilastro, nonché gli interventi settoriali; il sostegno nelle aree con vincoli naturali, lo scambio di conoscenze, la cooperazione. La valorizzazione del patrimonio varietale nazionale e la conservazione del patrimonio genetico (E18) saranno soddisfatte mediante la gestione del rischio del secondo pilastro; impegni agro-climatico-ambientale del secondo pilastro e servizi di consulenza e assistenza tecnica, corsi di formazione nell'ambito degli interventi settoriali. L'esigenza di aumentare l'utilizzo degli scarti per la produzione di energia (E14) sarà soddisfatta nell'ambito del secondo pilastro, mediante il sostegno agli investimenti (in azienda e nei frantoi) per l'uso degli scarti per la produzione di energia; il supporto alla gestione della risorsa "olio di oliva" finalizzato alla riduzione dello spreco e al suo riutilizzo secondo i criteri dell'economia circolare (cooperazione, scambio di conoscenze) nel secondo pilastro; la sostituzione di frantoi obsoleti nell'ambito del PNRR. L'accumulo di CO2 (E12) verrà perseguito mediante gli eco-schema del primo pilastro, investimenti a livello aziendale per la conservazione della CO2, impegni agro-climatico-ambientali, cooperazione, scambio di conoscenze (secondo pilastro); investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali volti alla conservazione della struttura del suolo (interventi settoriali per le OP in favore dei soci). La corretta gestione delle acque (E17) sarà perseguita attraverso l'introduzione di programmi di informazione e formazione sulla responsabilità sociale dei produttori e delle imprese e l'introduzione di tecniche e metodi di gestione della risorsa idrica, incluso il drenaggio (interventi settoriali e PNRR). La messa a punto di sistemi organizzativi che consentano di valorizzare le opportunità della digitalizzazione (E21) prevedono l'introduzione di misure nazionali nei PEI per la filiera olivicola-olearia; il sostegno dei programmi di garanzia globale per l'accesso al credito dei giovani e nuove imprese delle filiere olivicola; l'accesso agli interventi relativi all'agricoltura di precisione nell'ambito del PNRR. Mentre, per l'adozione delle tecnologie esistenti e l'adozione dei risultati della ricerca (E13) serviranno investimenti per la meccanizzazione degli oliveti a basso consumo energetico, investimenti negli impianti di trasformazione



per ridurre il consumo energetico o la relativa compensazione da realizzarsi nell'ambito dello Sviluppo rurale. La diffusione di modelli di gestione sostenibili (E15) potrà essere perseguita mediante la definizione dell'impronta di sostenibilità dell'intero settore e il sostegno all'olivicoltura biologica nell'ambito dello Sviluppo rurale e degli interventi settoriali (per le OP in favore dei soci). La promozione delle aree olivicole caratterizzate da oliveti identitari (E19) avverrà nell'ambito delle misure di cooperazione, scambio di conoscenze e informazione e sostegno alle aree con vincoli naturali del secondo pilastro.

In merito all'**OG3**, il ricambio generazionale (E22) sarà favorito dal sostegno ai giovani nell'ambito del primo e/o secondo pilastro (a seconda delle scelte operate dall'Italia), e dallo scambio di conoscenze (AKIS). L'ingresso di nuovi soggetti imprenditoriali lungo tutta la filiera e la formazione (E23) sarà sostenuto tramite la definizione di priorità per l'insediamento giovani e nuove imprese nell'ambito dello sviluppo rurale, la definizione di programmi di formazione di accompagnamento delle nuove imprese e dei giovani nell'ambito del PEI; il sostegno dei programmi di rete per la realizzazione di piattaforme digitali per l'intera filiera dal produttore al consumatore. L'innalzamento della qualità delle produzioni olivicole (E26) sarà perseguito attraverso gli interventi settoriali (per le OP in favore dei soci), gli impegni agro-climatico-ambientali e altri impegni di Sviluppo rurale finalizzate alla tracciabilità e trasparenza del prodotto; supporto alla diffusione di conoscenze sempre più approfondite sugli aspetti salutistici del prodotto; introduzione di programmi di informazione e formazione sulla responsabilità sociale dei produttori e delle imprese; introduzione di sistemi di tracciabilità sull'intera filiera per l'ottenimento di prodotti con l'etichetta parlante. La creazione di filiere corte (E29) andrà favorita nelle aree interessate da percorsi oleoturistici e da quelle dove, nonostante gli incentivi, resta difficile l'adesione a OP, tramite gli investimenti dello sviluppo rurale, la cooperazione e lo scambio di conoscenze. Della stessa esigenza fa parte anche la sensibilizzazione al monitoraggio ed all'accountability ambientale e della trasparenza agroalimentare che potrà essere perseguita anche attraverso gli interventi settoriali (per le OP in favore dei soci). Nell'ottica della divulgazione e della conoscenza della cultura dell'olio extravergine di oliva (E25) agiranno gli interventi settoriali per il supporto all'adesione a regimi di qualità e azioni di promozione, comunicazione e sensibilizzazione dei consumatori realizzata dalle OP, l'introduzione di misure di diversificazione nello Sviluppo rurale per le comunità del cibo dell'olio; l'introduzione di azioni di informazione e formazione negli interventi settoriali e nel sistema AKIS, la valorizzazione degli olivi e degli oliveti monumentali, in abbinamento ai relativi prodotti. L'aumento della qualità delle produzioni olivicolo-olearie deve andare di pari passo con l'incremento della percezione di tale qualità da parte del consumatore (E27) attraverso l'adozione di campagne informative e promozionali sulla qualità e sostenibilità delle produzioni e il supporto all'adesione a regimi di qualità nell'ambito degli interventi settoriali e dello Sviluppo rurale. La promozione della bioeconomia, attraverso la diversificazione delle strutture di trasformazione sia nella produzione di nuovi beni che di servizi (E24) sarà realizzata nel secondo pilastro mediante l'introduzione di misure dedicate alla filiera Olivicola-Olearia per gli investimenti nella bioeconomia e misure per incoraggiare i frantoi ad esercitare ulteriori attività nei periodi successivi a quelli di frangitura (produzione conserve). Il rafforzamento di tecniche e metodi di gestione orientati al riutilizzo dei sottoprodotti e alla promozione dell'economia circolare, anche presso i consumatori (E28) sarà realizzato sia nell'ambito degli interventi settoriali (per le OP in favore dei soci) che di quelli del secondo pilastro per investimenti nella diversificazione dell'attività di produzione e sviluppo di partenariati per favorire l'aggregazione aziendale e territoriale.

Interventi in relazione agli strumenti del PSN o a strumenti esterni

FILIERA OLIO D'OLIVA			POSSIBILI STRUMENTI UTILIZZABILI											
OBIETTIVO GENERALE 1: promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare														
ESIGENZE NAZIONALI (rev 21_04_2021)	ESIGENZE SETTORIALI	INTERVENTI SETTORIALI ex art. 41b o obiettivi settoriale del 41a	STRUMENTI I PILASTRO				STRUMENTI II PILASTRO						PNRR E FONDO COMPRE	
			PAGAMENTI DIRETTI	AIUTI ACCOPPIATI	ECO-SCHEMA	INTERVENTI SETTORIALI E OCM	GESTIONE DEL RISCHIO	IMPEGNI ACA	TERRITORIO VINCOLI NATURALI TERRITORIO SVANTAGGIATO	INVESTIMENTI	GIOVANI E NUOVE IMPRESE	COOPERAZIONE		AKIS
1.14	E1. Sostenere il reddito degli olivicoltori per aumentare la resilienza e il mantenimento delle superfici olivate, migliorando la sostenibilità e la qualità delle produzioni	41.b, primo par. a.iii; a.xi; b; c; d;	X	X	X	X			X	X	X			
1.13	E2. Ridurre le oscillazioni di reddito annuali determinate da fenomeni di mercato, ma soprattutto dall'andamento meteorologico anomalo	41.b secondo par. b				X	X							
1.1	E3. Aumentare la produttività media generale nelle aziende olivicole, in correlazione con la sostenibilità della produzione, favorendo la diffusione di un'olivicultura "imprenditoriale" e la capacità di investimento e di ricerca e innovazione tecnologica delle aziende, anche con la diffusione delle nuove tecnologie dell'Olivicoltura 4.0	41.b, primo par. a.i; a.ii; a.iii; a; vii; a.viii; a.xi; b				X					X		X	X
1.4														
1.1	E4. Aumentare la produttività media generale nei frantoi, in correlazione con la sostenibilità della produzione, favorendo la capacità di investimento e di ricerca e innovazione tecnologica dei frantoi, anche con la diffusione delle nuove tecnologie anche correlate ad attività diverse dalla frangitura	frantoi: 41.b, primo par. a.vii; a.xi				X					X		X	X
1.3														
1.2	E5. Aumentare la qualità media della produzione nazionale attraverso l'integrazione dei diversi modelli produttivi (in relazione all'EVO, ridurre la produzione di lampante di non elevata qualità) supportati da adeguate reti di infrastrutture.	41.b primo par. a.xi; b; c; d; g; h; 41.b secondo par. l;		X		X				X		X	X	X
1.5														
1.2	E6. Promuovere l'utilizzazione del patrimonio varietale olivicolo ai fini della diversificazione produttiva, unico al mondo per caratteristiche organolettiche e sensoriali.										X		X	X
1.6	E8. Aumentare la concentrazione qualificata dell'offerta per rispondere più efficacemente alla domanda nella fase di imbottigliamento, rafforzando allo stesso tempo il potere contrattuale della fase agricola.	41.b primo par. a.xi; 41b secondo par. b;			X	X			X			X	X	
1.7	E9. Aumentare la capacità di aggregazione/cooperazione e costituzione di rete di impresa nelle diverse fasi della filiera olivicola.	Tutti i servizi offerti ai soci concorrono a rendere appetibile la partecipazione dei produttori a OP. La misura andrebbe attuata anche in sinergia con una revisione dei parametri per il riconoscimento delle OP (VPC)		X		X						X	X	X
1.9														
1.10	E10. Aumentare l'incidenza della produzione di IG sul totale prodotto e promuovere l'adesione a regimi di qualità.	41.b primo par. g; 41.a g per IG		X		X					X	X	X	
1.11	E7. Aumentare la propensione all'export e rafforzare la competitività dei prodotti olivicolo-oleari sui mercati esteri	41.b secondo par. l; 41.a g per IG				X						X	X	



FILIERA OLIO D'OLIVA

POSSIBILI STRUMENTI UTILIZZABILI

OBBIETTIVO GENERALE 2: rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione

ESIGENZE NAZIONALI (rev 21_04_2021)	ESIGENZE SETTORIALI	INTERVENTI SETTORIALI ex art. 41b o obiettivi settoriale del 41a	STRUMENTI I PILASTRO				STRUMENTI II PILASTRO						PNRR E FONDO COMPLRE	
			PAGAMENTI DIRETTI	AIUTI ACCOPPIATI	ECO-SCHEMA	INTERVENTI SETTORIALI E OCM	GESTIONE DEL RISCHIO	IMPEGNI ACA	TERRITORIO VINCOLI NATURALI TERRITORIO SVANTAGGIATO	INVESTIMENTI	GIOVANI E NUOVE IMPRESE	COOPERAZIONE		AKIS
2.4	E11. Aumentare la resilienza e la capacità di adattamento degli oliveti ai cambiamenti climatici, potenziando l'erogazione di servizi ecosistemici	41b primo par. a.i; a.vii; a.viii			X	X		X		X		X	X	
2.1	E12. Incentivare metodi di produzione che favoriscono l'accumulo di CO2 (procedimento salutare per i terreni)	41b primo par. a.i;			X	X		X		X		X	X	
2.3	E13. Favorire la rimozione degli ostacoli esistenti, facilitando l'accesso alle tecnologie e soluzioni organizzative esistenti; Ricepire le innovazioni tecnologiche e aumentare gli investimenti e l'applicazione dei risultati della ricerca scientifica									X		X	X	
2.3	E14. Aumentare l'utilizzo degli scarti (sanse, nocciolino, potature) per la produzione di energia	41b primo par. a.vii;				X				X		X	X	X
2.5	E15. Accrescere la diffusione di modelli di gestione sostenibili basati su un'attività olivicola economicamente vitale ma a impatto ambientale nullo e favorire pratiche di monitoraggio ambientale.	41b, primo par. a.viii; b;				X		X				X	X	
2.12	E16. Favorire la conservazione ed il ripristino della fertilità, struttura e qualità del suolo promuovendo tecniche di coltivazione e gestione sostenibile.	41b primo par. a.i; d;			X	X		X				X	X	
2.13	E17. Aumentare la sensibilità professionale per la gestione dell'acqua sotto l'aspetto dell'utilizzo ai fini irrigui (oliveti intensivi), dell'erosione superficiale e delle falde sotterranee;	41b primo par. a.ii			X	X		X				X	X	X
2.8	E18. Valorizzare il patrimonio varietale nazionale (oltre 500 varietà) e promuovere la conservazione del patrimonio genetico degli oliveti tradizionali/storici.	41b primo par. b; c;				X	X	X				X	X	
2.9	E19. Promuovere modelli di gestione degli oliveti identitari attraverso la certificazione del paesaggio con l'inserimento degli stessi nel registro nazionale dei paesaggi rurali storici, favorendo tecniche di restauro e ristrutturazione dell'architettura degli oliveti.									X		X	X	
2.6	E20. Favorire l'uso di pratiche biologiche in una gestione sostenibile delle risorse	41b primo par. d;			X	X		X	X			X	X	
2.2	E21. Stimolare la messa a punto di nuovi sistemi organizzativi, nel quadro di un approccio che consenta di valorizzare in modo pieno le opportunità della digitalizzazione (olivicoltura di precisione)									X		X	X	X



FILIERA OLIO D'OLIVA

POSSIBILI STRUMENTI UTILIZZABILI

OBIETTIVO GENERALE 3: rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali

ESIGENZE NAZIONALI (rev 21_04_2021)	ESIGENZE SETTORIALI	INTERVENTI SETTORIALI ex art. 41b o obiettivi settoriale del 41a	STRUMENTI I PILASTRO				STRUMENTI II PILASTRO						PNRR E FONDO COMPL.RE	
			PAGAMENTI DIRETTI	AIUTI ACCOPPIATI	ECO-SCHEMA	INTERVENTI SETTORIALI E OCM	GESTIONE DEL RISCHIO	IMPEGNI ACA	TERRITORIO VINCOLI NATURALI TERRITORIO SVANTAGGIATO	INVESTIMENTI	GIOVANI E NUOVE IMPRESE	COOPERAZIONE		AKIS
3.1	E22. Favorire ricambio generazionale; Facilitare l'accesso al credito dei giovani per gli investimenti; Favorire la nascita di start-up nei prodotti derivati della filiera olivicola-olearia;		X								X		X	
3.1	E23. Favorire l'ingresso di nuovi soggetti imprenditoriali lungo tutta la filiera; Individuare terreni per nuovi oliveti; Incrementare la formazione specialistica di ingresso e di mantenimento									X		X	X	
3.4	E24. Favorire la diversificazione delle strutture di trasformazione sia nella produzione di nuovi beni che di servizi (bioeconomia);									X		X	X	
3.5	E25. Favorire la divulgazione e la conoscenza della cultura dell'olio extravergine di oliva; Recupero e rifunionalizzazione dei borghi e delle strutture tradizionali della filiera olivicola; Favorire la diversificazione attraverso percorsi oleoturistici e di informazione dei consumatori; Favorire la realizzazione delle comunità del cibo della dieta mediterranea;	41.b primo par. h; g; 41.a g per IG; 41b secondo par. l;				X						X	X	
3.9	E26. Promuovere l'innalzamento della qualità delle produzioni olivicole attraverso l'adozione di sistemi di certificazione e di etichettatura volontaria (regimi di qualità IGP, DOP, SQNP e Biologico);	41b primo par. h; secondo par. l;				X			X			X	X	
3.10	E27. Promuovere azioni che aumentino la percezione da parte del consumatore della qualità delle produzioni olivicole DOP e IGP (nel contesto di un rinnovamento delle produzioni IG).	41.b primo par. h; g; 41.a g per IG				X				X		X	X	
3.14	E28. Rafforzare tecniche e metodi di gestione orientati al riutilizzo dei sottoprodotti e alla trasformazione, promuovendo azioni di economia circolare, di informazione e di educazione alimentare volte ai consumatori	41b primo par. a.vi; 41b secondo par. l;				X				X		X	X	
3.8	E29. Favorire la nascita di filiere corte aziendali o interaziendali con rapporti diretti con il consumatore finale; Favorire la sensibilizzazione al monitoraggio ed all'accountability ambientale e della trasparenza agroalimentare	41b primo par. h;				X				X		X	X	

3. Raccomandazioni o nodi da sciogliere

Nodi da sciogliere nell'ambito del testo regolamentare

Nel testo dell'accordo sul quale si basa la strategia, la **concentrazione** della produzione (punto b dell'art. 41a) e la **promozione e commercializzazione** dei prodotti (punto h dell'art. 41a) non rientrano tra gli obiettivi che è possibile perseguire con gli interventi settoriali per l'Olivicolo-oleario. In entrambi i casi si tratta di obiettivi fondamentali per accrescere l'attrattività delle OP e rendere efficace l'azione di commercializzazione, che a sua volta favorisce l'incremento del valore della produzione commercializzata (VPC) presa a base del finanziamento comunitario. Se la richiesta italiana di far rientrare questi due obiettivi tra quelli perseguibili con gli interventi settoriali troverà definitivo accoglimento, si procederà ad un'integrazione del documento.

Nella definizione dei regolamenti applicativi occorre vigilare affinché cada il vincolo della inammissibilità al finanziamento comunitario, né a qualsiasi finanziamento derivante da un altro regime di sostegno dell'UE, delle attività che mirano direttamente a un incremento della capacità di produzione, di magazzinaggio o di trasformazione delle OP (vincolo esistente nell'ambito degli attuali programmi di attività triennali).

Criteri di riconoscimento e ruolo della politica nazionale

Al fine di rendere l'azione delle OP efficace e permettere l'accesso ai finanziamenti previsti dagli interventi settoriali, occorre che a livello nazionale vengano rivisti i criteri di riconoscimento delle OP in senso più restrittivo, aumentando la quota di produzione commercializzata e, possibilmente, rivedendo la modalità di calcolo basata sulla produzione specifica di riferimento delle OP. Tali criteri dovrebbero comunque permettere alle OP di continuare ad aggregare piccoli olivicoltori, le cui superfici potrebbero rischiare di essere altrimenti abbandonate, con gravi conseguenze dal punto di vista ambientale. La politica nazionale dovrebbe inoltre favorire forme di aggregazione tra le aziende che ne ricostituiscano non solo la funzione ambientale ma anche quella produttiva.

Finanziamento delle OP nell'ambito degli interventi settoriali

- 1) Nel 2023, al momento dell'entrata in vigore della PAC 2023-2027, il finanziamento delle OP nell'ambito degli interventi settoriali sarà funzione, verosimilmente, del VPC realizzato nel 2021 o, al massimo, nel 2022. Pertanto, occorre agire sin da subito per spingere le OP a commercializzare attraverso una revisione dei criteri di riconoscimento.
- 2) La produzione olivicola soffre di una ciclicità biennale acuita dagli eventi climatici estremi e dallo sviluppo di fitopatie. Pertanto, è opportuno riflettere sulla necessità di calcolare la quota di finanziamento delle OP in base a una media biennale del VPC.
- 3) In vaste aree olivicole nazionali la presenza della Xylella ha azzerato il VPC di alcune OP che, pertanto, non avrebbero diritto al sostegno. Sarebbe auspicabile individuare deroghe e correttivi.

Investimenti in azienda per le superfici olivetate

Gli interventi per la ristrutturazione degli oliveti, riconversione varietale e nuovi impianti sono finanziabili nell'ambito dello Sviluppo rurale. Affinché la strategia abbia successo occorre intraprendere con le Regioni un'azione condivisa al fine di individuare dotazioni finanziarie congrue per pervenire alla modernizzazione di una quota crescente di superficie olivetata, al fine di non continuare a perdere quote di produzione e di mercato a favore di altri competitor comunitari (es. Grecia) ed extra-UE (es. Tunisia). Gli investimenti dovrebbero prevedere un sistema di incentivi/criteri minimi di accesso volti a:



- privilegiare i soci di OP (al fine di accrescere l'adesione alla produzione organizzata);
- indirizzare gli interventi per migliorare e razionalizzare gli impianti, nel rispetto delle specificità territoriali, per favorire la meccanizzazione della raccolta e/o fissare una densità minima degli oliveti, incentivando, ove possibile, la valorizzazione del vasto patrimonio varietale nazionale;
- fissare limiti ai ricambi varietali, onde evitare la perdita di biodiversità del germoplasma olivicolo;
- stabilire limiti minimi delle superfici oggetto di intervento;
- concentrare gli interventi per valorizzare gli ecotipi locali e per favorire gli oliveti che garantiscano il raggiungimento di una massa critica e che permettano l'uso collettivo delle attrezzature.

Sovrapposizione/complementarità con gli interventi di Sviluppo Rurale

Negli interventi settoriali per l'Olivicolo-oleario e negli interventi per lo Sviluppo rurale potrebbe generarsi una potenziale sovrapposizione. Sebbene i primi siano rivolti alle OP, alcuni interventi potrebbero essere richiesti anche dalle aziende o imprese della fase successiva a quella di produzione che aderiscono a OP. Si ritiene pertanto utile prevedere dei criteri di demarcazione che stabiliscano a priori quali aziende/imprese possono ottenere il finanziamento nell'ambito degli interventi settoriali e quali nell'ambito degli interventi di Sviluppo rurale. Inoltre, occorre prevedere criteri di premialità o di accesso minimo nell'ambito dello Sviluppo rurale (unici a livello nazionale e non differenziati per Regione) volti a privilegiare i soci delle OP al fine di incentivare l'adesione alla produzione organizzata.

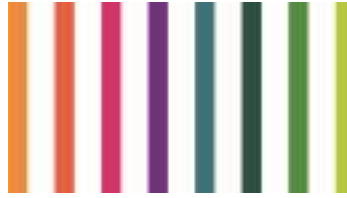
Ricerca e sperimentazione

Si riconosce la fondamentale importanza che, nel settore olivicolo-oleario, potrebbero svolgere le attività di ricerca e sperimentazione finalizzate al trasferimento della conoscenza. Nell'ambito degli interventi settoriali si ritiene opportuno consentire alle OP e/o alle AOP di investire in progetti che coinvolgano soggetti pubblici (centri di ricerca) finalizzati alla ricerca di varietà resistenti ai parassiti e alle mutate condizioni climatiche, di tecniche di produzione adattabili ai cambiamenti climatici e allo sviluppo di tecniche di estrazione e conservazione innovative. Tuttavia, le scarse risorse finanziarie a disposizione degli interventi settoriali non consentono di sviluppare questo intervento basandosi solo su questi fondi. Si rende, pertanto, necessario uno stretto coordinamento con le altre politiche (prevalentemente di sviluppo rurale) e definire criteri di demarcazione ma soprattutto di complementarità per sfruttare sinergicamente entrambi gli strumenti e consentire alle OP/AOP di coprire, attraverso gli interventi settoriali, anche solo parte dei costi (per esempio le spese di consulenza per la partecipazione ai bandi) o quei costi non ammissibili negli altri strumenti.

Rapporti con pagamenti diretti

Nell'ambito dei pagamenti accoppiati, al fine di sostenere la produzione di olio extravergine di oliva certificato a IG, occorrerebbe prevedere un sistema che garantisca che le superficie a premio abbiano prodotto olio certificato (ad esempio, gli Organismi certificatori potrebbero documentare la consegna delle fascette, indipendentemente dalle quantità prodotte, oppure si potrebbe stabilire una percentuale minima di oli certificato rispetto all'olio prodotto – dato da desumere dai registri informatici del Sian).

Nell'ambito del sostegno accoppiato si potrebbe inoltre prevedere un sistema di premialità/criteri di accesso che favorisca le aziende aderenti a OP al fine di incentivare la partecipazione degli olivicoltori alla produzione organizzata.



Rapporti con PNRR e Fondo complementare

Occorre individuare chiari criteri di demarcazione che stabiliscano a priori quali imprese (frantoi) possono accedere al finanziamento del Fondo complementare al PNRR per la sostituzione di impianti obsoleti, quali agli interventi di Sviluppo rurale e quali agli interventi settoriali.

Olivicoltura biologica

La strategia per il settore Olivicolo-oleario non ha individuato un percorso per l'olivicoltura biologica (Sviluppo rurale o eco-schemi) in quanto dipenderà dalle scelte più generali che farà l'Italia nell'ambito del PSN. Occorre tuttavia sottolineare come l'olivicoltura sia fondamentale per il raggiungimento dei target fissati dalla *Strategia Farm to Fork* e che occorre lanciare un chiaro messaggio agli olivicoltori sull'importanza di accrescere le superfici condotte con il metodo biologico, ai fini di una maggiore sostenibilità della produzione e qualità del prodotto, rispondendo anche alla domanda dei consumatori.

Strategia di medio-lungo periodo

Il Piano strategico nazionale offre l'occasione di ripensare al settore Olivicolo-oleario in chiave strategica di medio-lungo periodo. A tale scopo sarebbe opportuno indirizzare gli investimenti e tutti gli altri strumenti messi a disposizione dalla PAC per migliorare e razionalizzare gli impianti, nel rispetto delle specificità territoriali, incentivando, ove possibile, la valorizzazione del vasto patrimonio varietale nazionale. Tali indirizzi dovrebbero emergere dal confronto con il mondo della ricerca e degli stakeholder. Fondamentale, in quest'ottica, è la comunicazione rivolta al mondo della produzione.

Confronto con gli attori della filiera e con le Regioni

La riuscita della strategia dipende dalla condivisione degli obiettivi e degli interventi con i portatori di interesse e con le Regioni. È pertanto auspicabile avviare quanto prima il confronto con questi soggetti.

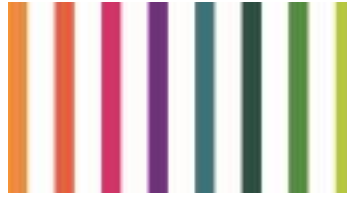
Impronta sostenibilità del settore olivicolo-oleario

Il percorso per il riconoscimento dell'impronta della sostenibilità del settore è stato avviato. Occorre arrivare, come per altri settori, alla definizione di un disciplinare condiviso che concorrerebbe al raggiungimento degli obiettivi della strategia.



ALLEGATO 1 – Analisi SWOT

	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Fase agricola	<p>F.1 Presenza di importanti aree vocate alla coltivazione dell'olivo sia per quantità sia per qualità del prodotto</p> <p>F.2 Potenzialità elevata di differenziare la produzione, per varietà (oltre 500), modalità produttive, origine, ecc. nel massimo rispetto della biodiversità</p> <p>F.3 Valore ambientale, paesaggistico, storico, culturale ed antropologico degli oliveti</p> <p>F.4 Estensione territoriale della coltura e importante contributo in termini occupazionali anche secondo la logica della sostenibilità</p> <p>F.5 Attenzione crescente alle produzioni di qualità (Dop/Igp, bio, Sqnpi)</p> <p>F.6 Know-how elevato</p> <p>F.7 Filiere di prodotto olivicolo tracciate (ca. 400) con 8.000 aziende agricole coinvolte</p> <p>F.8 Alta resilienza del comparto</p>	<p>D.1 Frammentazione della struttura produttiva (ridotte dimensioni aziendali) e diffusione dell'olivicoltura in zone difficili; scarsa mobilità fondiaria</p> <p>D.2 Uso della risorsa acqua e difficoltà nell'ammodernamento degli impianti olivicoli esistenti</p> <p>D.3 Ritardo nel recepimento delle innovazioni tecnologiche e mancati investimenti; applicazione dei risultati della ricerca scientifica a macchia di leopardo</p> <p>D.4 Oscillazioni delle produzioni in termini qualitativi e quantitativi e presenza di vaste aree con produzione di lampante e pochi volumi a IG</p> <p>D.5 Scarso ricambio generazionale</p> <p>D.6 Presenza diffusa di un'olivicoltura non "imprenditoriale" ma sociale</p> <p>D.7 Costi di produzione ancora da ottimizzare</p> <p>D.8 Redditività instabile</p> <p>D.9 Ruolo poco incisivo delle organizzazioni dei produttori nella concentrazione dell'offerta e nella valorizzazione del prodotto</p> <p>D.10 Scarsa capacità di aggregazione</p> <p>D.11 Scarsa infrastrutturazione digitale</p> <p>D.12 Abbandono dei oliveti marginali o condotti in modo non professionale</p> <p>D.13 Difficoltà di accesso al credito</p>
Fase trasformazione	<p>F.9 Capillare localizzazione dei frantoi nelle aree vocate, con maggiore garanzia di lavorazioni tempestive e di qualità</p> <p>F.10 Elevata professionalità dei frantoiani</p> <p>F.11 Presenza di distretti produttivi con una buona concentrazione di prodotto</p> <p>F.12 Capacità di una notevole differenziazione del prodotto sia per tipologia (Dop/Igp, bio, Sqnpi) sia in base al profilo organolettico</p> <p>F.13 Attenzione alla modernizzazione degli impianti grazie all'attività di ricerca scientifica</p> <p>F.14 Elevato numero di filiere di prodotto olivicolo tracciate (ca. 400) con 8.000 aziende agricole coinvolte</p> <p>F.15 Ricambio generazionale in crescita</p>	<p>D.14 Numero elevato di frantoi economicamente poco efficienti e con impianti di trasformazione non ottimali per il raggiungimento della qualità</p> <p>D.15 Dimensioni dei frantoi che non permettono "massa critica": eccessiva frammentazione</p> <p>D.16 Costi elevati di produzione soprattutto per i piccoli frantoi (Apertura limitata a pochi mesi innalza i costi di gestione)</p> <p>D.17 Ritardi negli investimenti</p> <p>D.18 Accesso difficoltoso ai finanziamenti, soprattutto per gli impianti non collegati ad aziende agricole o non frantoi cooperativi</p> <p>D.19 Ruolo poco incisivo delle organizzazioni dei produttori nella concentrazione dell'offerta e nella valorizzazione del prodotto</p> <p>D.20 Scarso impiego dell'opificio nel suo complesso rispetto al potenziale</p>



		<p>D.21 Potere contrattuale limitato rispetto alla distribuzione</p> <p>D.14 Numero elevato di frantoi economicamente poco efficienti e con impianti di trasformazione non ottimali per il raggiungimento della qualità</p> <p>D.15 Dimensioni dei frantoi che non permettono "massa critica": eccessiva frammentazione</p>
		D.16 Costi elevati di produzione soprattutto per i piccoli frantoi (Apertura limitata a pochi mesi innalza i costi di gestione)
		D.17 Ritardi negli investimenti
		D.18 Accesso difficoltoso ai finanziamenti, soprattutto per gli impianti non collegati ad aziende agricole o non frantoi cooperativi
		D.19 Ruolo poco incisivo delle organizzazioni dei produttori nella concentrazione dell'offerta e nella valorizzazione del prodotto
		D.20 Scarso impiego dell'opificio nel suo complesso rispetto al potenziale
		D.21 Potere contrattuale limitato rispetto alla distribuzione
Fase imbottigliamento	<p>F.16 Know-how elevato e riconosciuto</p> <p>F.17 Concentrazione degli operatori di grandi dimensioni</p> <p>F.18 Capacità di organizzazione dell'offerta</p> <p>F.19 Propensione all'export e capacità di acquisire quote nei mercati esteri anche grazie all'immagine del "made in Italy"</p> <p>F.20 Quote di mercato elevate nei paesi tradizionalmente consumatori</p> <p>F.21 Partecipazione attiva nella Ricerca e Sviluppo insieme ad organismi pubblici italiani ed internazionali</p>	<p>D.22 Scarsa infrastrutturazione digitale</p> <p>D.23 Basso livello di integrazione dell'industria olearia con le fasi a monte della filiera nazionale e scarsa capacità di attuare politiche di aggregazione per raggiungere "massa critica"</p> <p>D.24 Dipendenza dall'import</p> <p>D.25 Ruolo poco incisivo delle Organizzazioni dei Produttori nella concentrazione dell'offerta e nella valorizzazione del prodotto</p> <p>D.26 Scarsa percezione del surplus qualitativo delle produzioni DOP e IGP da parte del consumatore</p> <p>D.27 Dipendenza eccessiva dalle regole dettate dalla GDO</p> <p>D.28 Poca attitudine degli operatori italiani a fare sistema</p> <p>D.29 Elevati adempimenti burocratici</p> <p>D.30 Range di prezzo troppo ampio, e poco comprensibile nella fase al consumo</p> <p>D.31 Scarsa incidenza delle produzioni IG rispetto alla produzione totale; ruolo poco incisivo dei Consorzi di tutela per le produzioni IG</p>



	OPPORTUNITÀ	MINACCE
Fase agricola	O.1 Sensibilità crescente del consumatore verso le produzioni di qualità in senso ampio	M.1 Sistemi finanziari globalizzati
	O.2 Disponibilità di nuove tecnologie per Olivicoltura 4.0 (che consente la stabilizzazione delle produzioni e la gestione della qualità e la biodiversità)	M.2 Competizione internazionale crescente sui costi di produzione e sulla qualità
	O.3 Possibilità di estendere la produzione in aree più a Nord del Paese come conseguenza dei cambiamenti climatici	M.3 Rischi di aumento dell'ampiezza delle oscillazioni produttive, di aumento dei fabbisogni idrici e di diffusione di fitopatie per le tradizionali produzioni del Sud a causa dei Cambiamenti climatici
	O.4 Rinnovata coscienza della tutela e pianificazione del territorio	M.4 Livellamento verso il basso dei prezzi internazionali dei prodotti "base"
	O.5 Sviluppo dell'oleoturismo: e della diversificazione delle attività (normativa in forte evoluzione)	
	O.6 Promozione della filiera corta anche tramite piattaforme digitali (market place)	
	O.7 Crescente attenzione verso il concetto di Sostenibilità (economia, ambientale e sociale)	
	O.8 Forte potenzialità per il turismo olivicolo oleario	
Fase trasformazione e imbottigliamento	O.9 Sensibilità crescente del consumatore verso le produzioni olearie di qualità intesa in senso ampio	M.5 Competizione internazionale crescente sui costi di produzione
	O.10 Lento ma progressivo aumento dei consumi internazionali e maggiori opportunità di segmentazione del prodotto	M.6 Politiche aggressive di paesi concorrenti nell'acquisizione del controllo di aziende a marchio italiano
	O.11 Margini di crescita nella ristorazione tramite la carta degli oli	M.7 Elevata competizione tra i marchi di aziende spagnole e italiane sui mercati internazionali
	O.12 Dieta mediterranea come bene immateriale e "made in Italy"	M.8 Elevata concentrazione degli operatori della distribuzione
	O.13 Programmi comunitari con risorse a sostegno della promozione dei prodotti agroalimentari	M.9 Assenza di insegne italiane nella distribuzione internazionale
	O.14 Elevata considerazione salutistica del prodotto	
	O.7 Crescente attenzione verso il concetto di Sostenibilità (economia, ambientale e sociale)	
	O.16 Digitalizzazione e creazione di piattaforme commerciali	

Fonte: Elaborazione del gruppo di lavoro ristretto del report Ismea/RRN "L'Italia e la Pac post 2020: fabbisogno e strumenti per una nuova strategia del settore olivicolo oleario" <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/22568>



Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma



[RETERURALE.IT](https://www.reterurale.it)



Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

